

Udito, gusto e molto altro

La mia esperienza inizia con l'ascolto, e più precisamente con il "Centro di Ascolto" dei Frati Minori di Sant'Antonio.

Si ascolta, ma non solo con l'udito. Si ci deve mettere anche l'empatia, la compassione, la disponibilità a capire quali sono le vere e prioritarie esigenze degli "utenti", persone con mille problematiche diverse.

Soprattutto bisogna attuare la "sospensione" dell'incredulità, tali e tante sono le situazioni di disagio, povertà e necessità davvero...incredibili.

Dalla bolletta da pagare, ad un posto per dormire, al permesso di soggiorno da rinnovare. E si cerca, si prova, a trovare soluzioni ai problemi, a dare speranze e piccoli aiuti. Frate Davide è davvero grandioso in questo: diretto, accogliente, competente e fattivo.

Il primo dei problemi, quello grande, è il cibo. E qui passiamo al gusto, alla mensa che i frati gestiscono da anni.

I volontari sono organizzati da Alessandro, che con tempi e cadenze "militari" ormai sperimentati cura la mensa.

Si arriva e si apparecchiano i tavoli (un centinaio di coperti), si mette pane, frutta, caraffe d'acqua, posate e bicchieri. Focaccia o pizza, qualcosa di dolce, a seconda dei beni di conforto che vengono donati e recuperati quotidianamente.

La mensa ha una cucina propria, che prepara primo, secondo e contorno; mentre il Comune consegna primi e secondi in vaschette chiuse, che vengono aggiunte all'acqua, pane, dolcetto e frutta già presenti nei sacchetti che vengono dati in asporto

E' una sperimentata catena di montaggio che riempie circa 200 sacchetti.

Tutto diventa più frenetico quando, intorno alle 11 (se piove anche prima) vengono aperte le porte ed entrano i commensali: persone di ogni genere, taglia e colore. Con le loro borse, anch'esse di ogni genere, taglia e colore.

I frati accolgono, sorridono e continuano i discorsi interrotti con chi viene d'abitudine.

Arrivano le grosse pentole dalla cucina e si scopre il menù del giorno.

Servendo ai tavoli ricevi sorrisi, ulteriori richieste (sale? peperoncino?) a volte ringraziamenti, ma non solo. Fame e povertà non sempre vanno d'accordo con la

gentilezza, e quindi... "l'hamburger è troppo piccolo"...o "di nuovo riso?"...non ci si fa caso, personalmente rispondo con un "...questo passa il convento"!

Tutto si svolge piuttosto velocemente e si passa alle pulizie. Nulla è "usa e getta", posate e stoviglie si lavano e si ripongono.

Sono stata colpita dalla cura con la quale il refettorio viene apparecchiato, nulla è messo alla rinfusa, tutto è posato sui tavoli con una bella attenzione: chiunque merita un po' di armonia.

Per questo ritengo sia da ringraziare Alessandro che, pur nella difficile gestione di derrate imprevedibili, persone, tempi e molto altro trova anche qualche minuto per accompagnare con la chitarra un breve raccoglimento prima che si aprano le porte.

E noi volontari? Magari siamo un po' stanchi, magari un po' pensierosi e arrabbiati (io) perchè tutta questa gente che ha fame ci mette davanti ad un enorme vuoto istituzionale al quale viene messa una pezza da Enti e Associazioni di diverse estrazioni.

E nell'attesa che lo Stato si accorga che i poveri esistono - e parafrasando uno dei miei registi preferiti - noi continuiamo così, facciamoci del...bene!